### Per quarantotto ore in tutta Italia

# Domani inizia lo sciopero dei braccianti: le loro famiglie sono prive di assistenza

**Negato ai congiunti il diritto alla assistenza farmaceutica - Mentre per la perdita di un occhio un operaio riceve 86.000 lire, un bracciante ha una indennità di 40.000 lire e una lavoratrice agricola 28.000 - Gli agrari non vogliono trattare per il contratto**

Domani e dopodomani uno sciopero nazionale di braccianti e salariati agricoli investirà tutte le zone agrarie del Paese e, in particolare, la Valle Padana, le Puglie, la Calabria, la Sicilia.

La parificazione della assistenza a quella dell'industria e la esigenza di obbligare gli agrari a trattative contrattuali nella provincia e su scala nazionale, sono i due motivi che hanno spinto la Federbraccianti a proclamare lo sciopero.

In particolare gli obiettivi della lotta dei lavoratori agricoli sono:

1) parificazione all'industria del sistema di erogazione degli assegni familiari, dell'assistenza sanitaria, dell'indennità economica e delle rendite in caso di malattia e di infortunio, dei livelli di pensione, dell'assistenza per la maternità, nel quadro dell'istituzione di un sistema di sicurezza sociale così come è stato proposto dalla CGIL;

2) immediata apertura di serie trattative in tutte le province e rapido inizio delle trattative nazionali per il contratto dei braccianti, la parità salariale, la definizione dell'accordo di scala mobile al fine di creare un nuovo sistema contrattuale rispondente alle modifiche avvenute ed in corso nelle campagne.

Per rendersi conto del valore di queste rivendicazioni basta pensare che un milione di braccianti non hanno diritto per i membri della famiglia a nessuna forma di assistenza sanitaria; che 600 mila braccianti non hanno diritto all'assistenza farmaceutica; che nessun bracciante ha diritto, per i membri della propria famiglia, alla assistenza farmaceutica.

In caso di malattia, i lavoratori agricoli, a seconda della loro posizione negli elenchi anagrafici, ricevono solo da 40 a 150 lire al giorno, mentre i lavoratori dell'industria percepiscono una indennità pari al 54% del salario giornaliero. Nel 1958 il costo medio, per l'indennità economica, per caso indennizzato, è stato di L. 1685 in agricoltura e di L. 11.091 nell'industria.

Per gli assegni familiari, il recente progetto di legge governativo prevede la perequazione nella misura, ma mantiene la sperequazione nel meccanismo di erogazione.

Nel settore dell'industria basta fare 24, 52 e 104 ore lavorative rispettivamente nella settimana, nella quindicina e nel mese per avere diritto a 6, 13 e 26 giornate di assegni familiari.

Nella agricoltura avviene il contrario.

Gli assegni vengono pagati in base al numero delle giornate lavorative attribuite ai lavoratori che sono classificati nel modo seguente: eccezionali (51 gg.); occasionali (101 gg.); abituali (151 gg.); permanenti (201 gg.).

Avviene così che un lavoratore che ha effettuato in un anno 80 giornate lavorative viene iscritto come eccezionale e percepisce 51 giornate di assegni familiari.

Un lavoratore effettua, per esempio, ancora, 190 giornate, viene iscritto come abituale e percepisce 151 giornate di assegni familiari.

Per gli infortuni l'importo della rendita annua della perdita di un occhio è di L. 86 400 per l'industria, di L. 40 320 per l'agricoltura se si tratta di lavoratore di sesso maschile, di L. 28 800 per la lavoratrice agricola.

L'importo massimo di assegno funerario e di lire 550.000 nell'industria, di lire 79 000 nell'agricoltura.

I livelli delle pensioni dei lavoratori agricoli, dato il meccanismo, corrispondono solo ai due terzi di quelli di altri settori.

Da anni giacciono davanti al Parlamento progetti legge intesi ad eliminare questo grave stato di cose, come ad esempio la proposta Novella-Santi presentata il 19 febbraio 1959, sui problemi dell'assistenza sanitaria e dell'indennità economica in caso di malattia.

Quanto al governo Fanfani mentre ha accolto la richiesta degli imprenditori agricoli per lo sgravio dei contributi unificati non ha ancora accettato quelle dei lavoratori.

La preoccupazione di mettere in stato di accusa il governo ha spinto al CISL a non aderire allo sciopero. Da parte sua la UIL-Terra nazionale ha dato suggerimenti alle UIL-Terra provinciali per l'intensificazione dello stato di agitazione nei modi e nei tempi che saranno ritenuti più opportuni e rispondenti dalle organizzazioni di base.

## Lo sviluppo delle cooperative agricole al centro della conferenza siciliana

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 27. — *C'è una dialettica interna, nella Conferenza agraria regionale, che ha tenuto oggi al Politeama la sua seconda giornata di lavori. Una dialettica che nasce qui dalla situazione siciliana, ma che è più largamente riferibile al movimento contadino di tutta Italia. Emergono ogni tanto posizioni superate, invecchiate: le posizioni di chi parla della «crisi dell'agricoltura» in termini generici, quasi che la crisi riguardasse in egual modo chi lavora la terra e chi sfrutta sia la terra sia chi la lavora. Allora si è portati inevitabilmente a rifugiarsi nell'economicismo, nel tecnicismo, a cercare soluzioni di tipo assistenziale e paternalistico: soluzioni che riecheggiano ad esempio quelle di alcuni cristiano-sociali, che covano ancora l'illusione corporativa e protezionistica della «difesa del prezzo».*

*Contro queste impostazioni si è levata la voce della grande maggioranza degli oratori della conferenza, i quali hanno posto il problema nei suoi giusti termini di lotta. Dobbiamo scuotere le nostre leghe e le nostre associazioni — diceva il segretario della CdL di Caltanissetta — se vogliamo far sentire il nostro peso e quindi portare un reale contributo di rinnovamento alla conferenza nazionale del mondo rurale indetta dal governo, e se vogliamo favorire uno sbocco positivo della stessa crisi politica regionale. Non è vero affatto che nelle campagne «si sia tutti in una stessa barca»: al contrario, i grandi agrari si muovono per sfuggire agli obblighi di trasformazione, per tenere bassi i salari e i riparti, per non pagare i contributi, per bloccare la riforma. La nostra è la linea opposta. E quando si parla di costi di produzione troppo alti, bisogna cominciare col calcolare l'incidenza ancora fortissima della rendita fondiaria: allora apparirà in piena luce anche la sostanza economica della lotta per cacciare i parassiti dai campi e per dare la terra a chi la lavora.*

*Martellante è stata la denuncia dei bassissimi redditi dei coltivatori (350 lire al giorno a testa nella zona di Licata), insistente la ricerca delle cause di arretratezza civile e sociale che spinge i migliori contadini e i giovani ad emigrare. Ma — si è aggiunto — non basta studiare gli aspetti più urtanti della miseria contadina, non basta «scoprire i vermi».*

*Vi sono anche le grandi esperienze positive fatte con la conquista delle terre e con la riforma, le quali dimostrano di quali miracoli sono capaci i contadini quando si creano loro le condizioni minime per trasformare e migliorare la agricoltura. Potremmo fare di tutte le nostre terre un giardino, diceva un oratore di Campobello: ma da noi la terra è spezzettata, polverizzata.*

*Vi sono «aziende agricole» (così le definiscono le statistiche) con una estensione di un ettaro o due. E' evidente che, al giorno d'oggi, non si può pensare a fare piani di miglioria su un ettaro di terra. Per forza la gente se ne va. Ma alla linea governativo - monopolistica diretta a raggruppare la terra nelle mani di pochi rovinando i più — aggiungeva lo stesso oratore — bisogna contrapporre la linea diretta a raggruppare la terra in cooperative, a beneficio dei più.*

*E da questo punto di vista sono state anche sottoposte a critica talune esperienze delle cooperative che nel 1946-47 occuparono le terre in base alle leggi Gullo-Segni: l'immaturità del movimento portò allora queste cooperative a frantumare le terre occupate, suddividendole tra i soci in quote insufficienti. Oggi si tratta di convincere i coltivatori diretti da un lato e i braccianti e i mezzadri dall'altro, che con le cooperazioni di conduzione e di servizi si può affrontare il mercato.*

*Il movimento per la terra è stato così posto al centro della prospettiva generale: con un richiamo — secondo noi sacrosanto — al ruolo decisivo che spetta alle masse braccianti delle grandi aziende. E' questo il punto di partenza per quelle alleanze antimonopolistiche locali e regionali, che possono e debbono estendersi ai ceti medi imprenditoriali ed intellettuali delle città e delle campagne. Il dibattito si è sviluppato in questi due giorni con numerosissimi interventi di sindaci, amministratori, dirigenti sindacali e di massa, tecnici.*

*Nel pomeriggio di oggi si è lavorato in commissioni sui diversi aspetti della lotta per la terra e del piano di sviluppo regionale.*

*Per domani mattina, sempre al Politeama, è annunziata una grande manifestazione contadina regionale. Parleranno il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza ed il compagno Magnani, segretario nazionale della Federbraccianti.*

LUCA PAVOLINI

## La delegazione dei sindacati polacchi alla CGIL

La delegazione del Consiglio centrale dei Sindacati polacchi, ospite della CGIL, si è incontrata ieri con la Segreteria confederale per un approfondito esame dei problemi che interessano le due organizzazioni. Nella fotografia i compagni Novella, Santi, Romagnoli, l'interprete, il Presidente dei Sindacati polacchi Ignacy Loga-Sewinski (di spalle) e gli altri dirigenti sindacali polacchi che fanno parte della delegazione

### L'Italcementi non tratta e lo sciopero continua

# Bloccate le forniture di cemento per la metropolitana di Milano

**Paralizzati gli stabilimenti di Pesenti - Lunedì riunione dei sindacati per la Breda di Sesto San Giovanni**
**Vasto movimento rivendicativo fra i lanieri e i cotonieri - 12° giorno di sciopero alla Ducati di Bologna**

I delegati delle fabbriche della Italcementi in sciopero da nove giorni si sono riuniti a Roma per un esame della situazione. Al termine del convegno è stato deciso di intensificare l'azione nelle fabbriche e di dare vita a manifestazioni pubbliche degli scioperanti. Nel corso del convegno si è appreso che lo sciopero registra ovunque altissime percentuali di astensioni. I forni sono quasi tutti spenti, treni e navi sono bloccati carichi di materiale e in molte grosse aziende edili scarseggia già il cemento. A Genova per esempio, tutti gli operai sono in sciopero, tutti i forni sono spenti, una nave carica di scorie è bloccata da sette giorni ed un'altra nave sottocarico ha dovuto sospendere da alcuni giorni le operazioni. 141 vagoni ferroviari sostano nelle stazioni genovesi mentre altri 21 carri sono bloccati nella cementeria perchè il carico e scarico è sospeso.

Anche nel Bergamasco, feudo di Pesenti, il lavoro è completamente fermo.

Da Genova si apprende che la Fincosit che impiega 200 edili è rimasta senza cemento. In difficoltà si trovano anche le ditte appaltatrici che costruiscono a Milano la Metropolitana, i cantieri delle dighe del Trentino e quelli del traforo del Monte Bianco.

I lavoratori edili che restano senza lavoro a causa dello irresponsabile atteggiamento dell'Italcementi entreranno in lotta con gli operai cementieri. Come è noto le rivendicazioni dei lavoratori sono le seguenti: riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, 200 ore di gratifica, soluzione di alcune vertenze aziendali e il pagamento delle giornate perdute per lo sciopero.

### Sciopero alla Breda di Sesto S. Giovanni

MILANO, 27 — Le maestranze dell'intero complesso Breda di Sesto S. Giovanni hanno sospeso il lavoro per tutto il giorno in segno di protesta contro l'aggressione poliziesca effettuata nel corso della loro manifestazione in piazza della Repubblica a Milano. Per lunedì le segreterie della C.d.L. di Sesto San Giovanni si riuniranno congiuntamente con quelle dei tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL per decidere le forme ulteriori della lotta e la opportunità di estendere la azione all'intera categoria dei metallurgici sestesi con la proclamazione di uno sciopero di solidarietà da effettuarsi entro la prima metà della settimana entrante.

Lo sciopero di 48 ore proclamato alla Pirelli-Bicocca di Milano, iniziato venerdì, e proseguito con la crescente adesione delle maestranze il 70 per cento delle quali si sono astenute dal lavoro. L'assemblea degli scioperanti ha deciso di proseguire nei prossimi giorni la lotta secondo le forme e le modalità che saranno decise martedì.

### Un milione del Comune per gli operai della Ducati

BOLOGNA, 27 — A Bologna, la Ducati è giunta al dodicesimo giorno di sciopero. Ieri il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha trasmesso un o.d.g. al ministero delle Partecipazioni statali invitandolo a intervenire nella vertenza e ad accettare le richieste operaie.

Nel corso della stessa seduta, il Consiglio comunale ha stanziato un fondo di un milione di lire a favore degli scioperanti.

### La solidarietà con la Michelin di Trento

TRENTO, 27 — A Trento, anche la seconda fase dello sciopero alla Michelin, di 48 ore, si è svolta oggi con il vigore di ieri, anzi con una partecipazione maggiore. Tutte le Commissioni interne delle aziende industriali della città di Trento sono riunite per decidere in merito alle forme di solidarietà da sviluppare in appoggio alla lotta dei lavoratori della Michelin.

### Forti scioperi fra i lanieri e i cotonieri

Un vasto movimento rivendicativo ha investito l'industria laniera e cotoniera. A Prato, 30 mila lanieri hanno scioperato ieri per ottenere un salario legato al rendimento, la contrattazione delle qualifiche, del macchinario e dei cottimi. Da alcuni giorni sono in lotta anche le straordinarie maggioranze dei 6 mila lavoratori del gruppo Cantoni. Lunedì, martedì e mercoledì lo sciopero sarà di un'ora. Gli scioperi sono unitari. Nei giorni scorsi hanno iniziato lo sciopero i tintori e gli stampatori per conto terzi, contro l'accordo settoriale firmato dalla Cisl e dalla Uil e che prevede l'accettazione di salari a basso livello. Numerosi accordi aziendali, firmati in questi giorni, hanno migliorato il contratto separato, a testimonianza della validità della lotta impegnata dalla Fiot.

### A firma di Romagnoli, Foa, Pucci, Aicardi, Cecati, Santarelli

# Presentata dalla CGIL una legge per le libertà sindacali ai mezzadri

I deputati Romagnoli e Foa, segretari nazionali della CGIL, Anselmo Pucci, Aicardi, Cecati e Ezio Santarelli del Comitato direttivo nazionale della Federmezzadri hanno presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge che reca il titolo «Norme per l'esercizio delle libertà sindacali per i mezzadri e coloni, compartecipanti, affittuari coltivatori diretti».

La relazione dell'illustrare il contenuto della proposta di legge precisa che «le lotte dei mezzadri, dei coloni parziari, dei compartecipanti, degli affittuari coltivatori diretti, per abbattere sorpassati fondamenti contrattuali e per stabilire nuovi principi in armonia con le esigenze dei progressi tecnico, economico e sociale dell'agricoltura, nel quadro dei nuovi diritti che al lavoro riconosce la Costituzione della Repubblica, attestano che questi milioni di lavoratori si trovano, per ciò che concerne i diritti di contrattazione e di lotta sindacale, in una situazione di inferiorità che occorre superare.

«In primo luogo, la particolare condizione dei lavoratori che coltivano la terra in forza di un contratto agrario non consente loro il pieno esercizio dei diritti sindacali come avviene, invece, per i lavoratori a salario. A mezzadri, a coloni, a compartecipanti, agli affittuari coltivatori diretti, la Costituzione riconosce, come a tutti i lavoratori, il diritto di sciopero, così come la giurisprudenza ha ampiamente confermato in molteplici controversie mezzadili riconoscendo del tutto legittima, ad esempio, la sospensione delle prestazioni contrattuali, ivi compresa la ripartizione dei prodotti. E' tuttavia evidente che tale diritto non può, proprio per la natura stessa del rapporto contrattuale, essere esercitato con la stessa efficacia e ampiezza dello sciopero dei lavoratori a salario. A tale inammissibile situazione provvede l'art. 1 della presente proposta di legge, che trova conforto nella indicata giurisprudenza. L'art. 1 prescrive:

«Nel corso di controversia sindacale è riconosciuto ai mezzadri, ai coloni parziari, ai compartecipanti, agli affittuari coltivatori diretti il diritto di sospendere le prestazioni stabilite per legge o per contratto. Sempre nel corso di controversia sindacale, è riconosciuto altresì ai mezzadri, ai coloni parziari e ai compartecipanti il diritto di trattenere in custodia una quota dei prodotti e utili di spettanza del concedente, ed agli affittuari coltivatori diretti il diritto di trattenere in tutto o in parte il canone dovuto al locatore».

In secondo luogo, i mezzadri, i coloni, i compartecipanti, gli affittuari coltivatori diretti incontrano un limite alla conquista di nuove posizioni contrattuali nella esistenza di disposizioni legislative le quali, addotte da proprietari fondiari a pretesto per non addivenire alle necessarie, profonde trasformazioni dei vecchi contratti, dànno luogo di fatto a una situazione di inferiorità e di subordinazione dei lavoratori e perciò a una grave limitazione di una piena contrattazione sindacale.

Ne segue che le norme del Codice Civile e della Carta della mezzadria, generate sotto la tirannide fascista, imperano tuttora e opprimono i mezzadri e gli altri lavoratori a contratto parziario, e le norme del Codice Civile condannano in particolare gli affittuari coltivatori diretti a sottostare senza prospettiva di liberazione ad uno schema contrattuale rigido e gravemente restrittivo. Per questi motivi, l'art. 2 della presente proposta di legge stabilisce che le condizioni più favorevoli al lavoratore debbono prevalere sia sulle norme contrattuali sia sulle norme di legge, anche se imperative e inderogabili. Infatti l'art. 2 stabilisce:

«Nei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione, di affitto al coltivatore diretto le norme dei contratti collettivi o individuali più favorevoli al lavoratore, prevalgono sulle norme di legge, anche se imperative».

La portata profondamente innovatrice della proposta di legge è assai chiara. Essa tende a superare norme incompatibili con le esigenze di una società democratica, fondata sul lavoro, e a riconoscere a milioni di lavoratori della terra la libertà e il pieno esercizio dei diritti sindacali.

## Aumenti ai lavoratori dello Zuccherificio Torlonia

AVEZZANO, 27. — Gli operai dello zuccherificio di Torlonia, in agitazione da tre mesi, hanno conseguito un primo significativo successo. La direzione, che per lungo tempo si era chiusa in una posizione di ostinato diniego, è stata costretta a concedere alle maestranze una parte delle rivendicazioni avanzate dal sindacato zuccherieri.

Esse sono: 1) corresponsione di un premio straordinario di L. 25 000 a tutti gli operai e gli impiegati fissi; 2) assunzione di 20-25 lavoratori, in pianta stabile, che da lungo tempo vengono tenuti con contratto a termine; 3) aumento salariale del 15 per cento agli addetti alle centrali termoelettriche, con decorrenza 1 gennaio 1960, limitatamente al periodo in cui questa è in attività.

I lavoratori che volontariamente lo richiedano, potranno avere un prestito straordinario di L. 50 000 la cui restituzione, prevista in tre anni, avrà inizio nel luglio 1962. Per quanto riguarda la corresponsione del premio di L. 25 000 ai lavoratori avventizi, esso sarà corrisposto in dodicesimi in rapporto ai mesi di effettivo lavoro.

### Maggioranza CGIL in un'altra fabbrica Montecatini

ALESSANDRIA, 27. — La CGIL, con 136 voti in più rispetto al 1960 ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi della C.I. dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo.

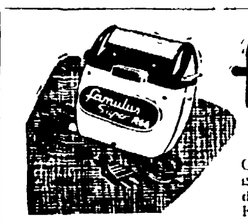
Ecco i risultati della consultazione (fra parentesi quelli del 1960): votanti 1015 — voti validi 949 — CGIL voti 587 e quattro seggi (451 e tre seggi); CISL voti 215 e un seggio (196 e due seggi); UIL voti 147, un seggio (188 e un seggio).


una emicrania vi opprime

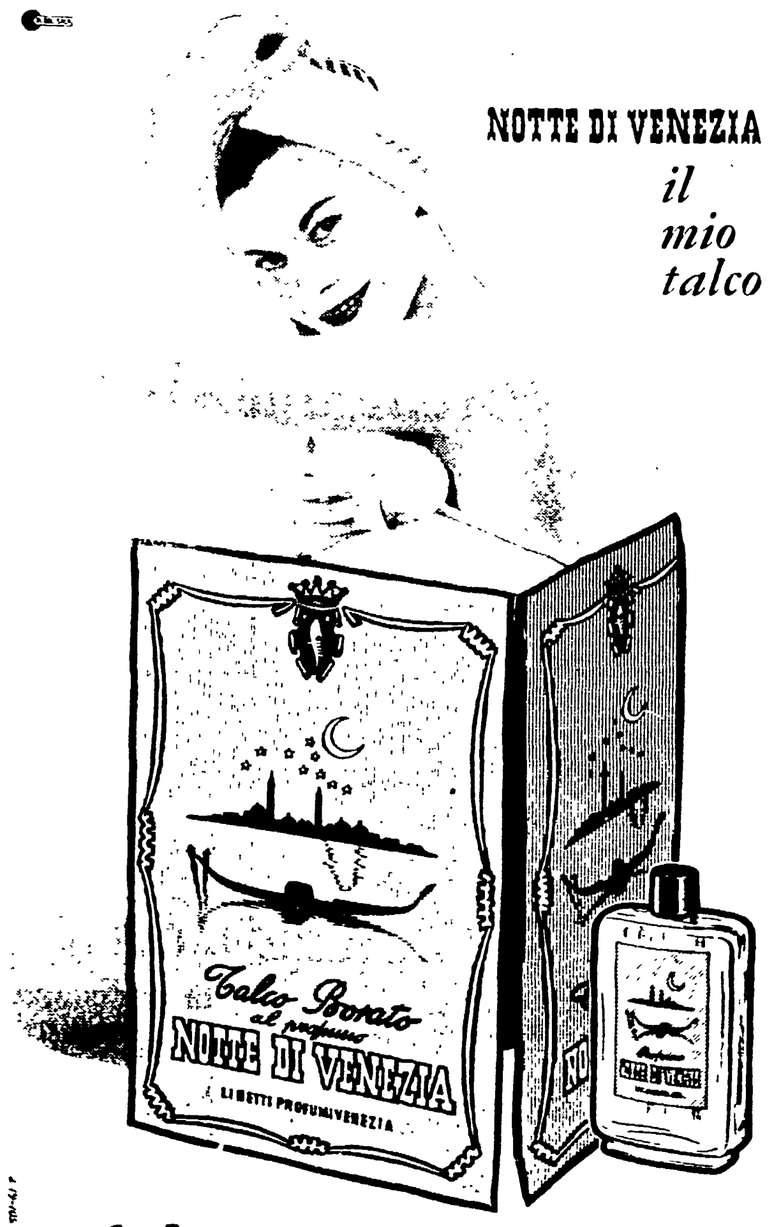
...il cachet Fiat la elimina

a emicranie
mal di denti
nevralgie
dolori periodici
opponete sempre

CACHET FIAT




Concessionario per l'Italia Organizzazione «Famulus» del dottor ENZO DALL'OLIO, Firenze - Via Venezia n. 10.




talco borato

NOTTE DI VENEZIA

Per la purezza dei suoi componenti e per la delicatezza del suo profumo è un prodotto igienicamente perfetto
È un velo che accarezza, protegge e rinfresca l'epidermide
Per ogni grammo di talco, una goccia di profumo
"Notte di Venezia" il profumo che seduce

"PRODOTTO FABBRICATO E GARANTITO DALLA LINETTI PROFUMI DI VENEZIA"